



TESTI APPROVATI

P10_TA(2026)0334

Raccomandazione sulle relazioni politiche UE-Cina

Raccomandazione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2026 al Consiglio, alla Commissione e alla vicepresidente della Commissione/alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza concernente le relazioni politiche UE-Cina (2025/2117(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e altri trattati e strumenti internazionali in materia di diritti umani, in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio del 1948,
- viste le sue risoluzioni sulle violazioni dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto, approvate a norma dell'articolo 150 del suo regolamento,
- viste le sue precedenti risoluzioni sulla situazione dei diritti umani in Cina,
- vista la sua risoluzione del 28 novembre 2024 su Hong Kong, in particolare sui casi di Jimmy Lai e dei 45 attivisti recentemente condannati in applicazione della legge sulla sicurezza nazionale¹,
- vista la sua risoluzione del 13 novembre 2025 "Contrastare la repressione transnazionale dei difensori dei diritti umani"²,
- visto il regolamento (UE) 2023/2675 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 novembre 2023, sulla protezione dell'Unione e dei suoi Stati membri dalla coercizione economica da parte di paesi terzi³,
- vista la sua risoluzione del 24 ottobre 2024 sull'interpretazione errata della risoluzione 2758 delle Nazioni Unite da parte della Repubblica popolare cinese e le sue continue provocazioni militari intorno a Taiwan⁴,
- vista la sua raccomandazione del 26 novembre 2025 al Consiglio, alla Commissione e alla vicepresidente della Commissione/alta rappresentante dell'Unione per gli affari

¹ GU C, C/2025/1805, 4.4.2025, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2025/1805/oj>.

² GU C, C/2026/1664, 22.4.2026, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2026/1664/oj>.

³ GU L, 2023/2675, 7.12.2023, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2023/2675/oj>.

⁴ GU C, C/2025/487, 29.1.2025, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2025/487/oj>.

esteri e la politica di sicurezza sulla strategia diplomatica dell'UE e la cooperazione geopolitica nell'Artico⁵,

- visto il regolamento (UE) 2024/1252 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020⁶ (regolamento sulle materie prime critiche),
 - vista la sua risoluzione del 10 luglio 2025 "Come far fronte alle restrizioni imposte dalla Cina sulle esportazioni di materie prime critiche"⁷,
 - viste la dichiarazione congiunta sino-britannica del 1984 e la dichiarazione congiunta sino-portoghese del 1987,
 - visti i cinque principi di coesistenza pacifica, l'iniziativa per lo sviluppo globale, l'iniziativa per la sicurezza globale, l'iniziativa per la civilizzazione globale e l'iniziativa per la governance globale della Cina,
 - vista la relazione intitolata "2025 Freedom in the World" (Libertà nel mondo 2025), pubblicata da Freedom House,
 - visto l'indice 2025 sulla libertà di stampa nel mondo, pubblicato da Reporter senza frontiere,
 - visto l'accordo bilaterale firmato dall'UE e dalla Repubblica popolare cinese il 16 luglio 2018, noto come partenariato per gli oceani UE-Cina, sulla cooperazione in materia di governance globale degli oceani,
 - vista la sua risoluzione del 17 ottobre 2023 sulle implicazioni delle operazioni di pesca cinesi sul settore della pesca dell'Unione e la via da seguire⁸,
 - visto l'articolo 121 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A10-0237/2026),
- A. considerando che il sistema delle relazioni internazionali sta cambiando rapidamente; che l'interesse geopolitico dell'UE consiste nel promuovere un mondo multilaterale che le consenta di essere un attore globale; che, in tale spirito, l'UE dovrebbe sviluppare la sua politica autonoma e coerente nei confronti della Cina;
- B. considerando che la popolazione combinata dell'UE e della Repubblica popolare cinese (Cina) rappresenta il 22,7 % della popolazione mondiale; che l'UE e la Cina rappresentano insieme quasi il 30 % del commercio mondiale e oltre un terzo del PIL mondiale; che l'UE rappresenta il 14,5 % delle esportazioni totali della Cina, mentre la Cina rappresenta solo l'8 % delle esportazioni dell'UE; che tali cifre evidenziano non

⁵ GU C, C/2026/1722, 24.4.2026, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2026/1722/oj>.

⁶ GU L, 2024/1252, 3.5.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1252/oj>.

⁷ GU C, C/2026/1447, 31.3.2026, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2026/1447/oj>.

⁸ GU C, C/2024/2652, 29.4.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/C/2024/2652/oj>.

solo la dimensione delle relazioni economiche bilaterali, ma anche l'importanza dello squilibrio commerciale;

- C. considerando che nel 2025 è ricorso il 50° anniversario dell'instaurazione delle relazioni diplomatiche tra l'UE e la Cina, il che offre l'opportunità di valutare gli ambiti in cui la politica dell'UE nei confronti della Cina ha avuto successo e quelli in cui non ha funzionato, nonché di aggiornare l'approccio strategico dell'Unione; che l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione del 1985⁹ rimane il principale quadro giuridico per le loro relazioni economiche e commerciali; che l'ultimo vertice UE-Cina si è tenuto a Pechino il 24 luglio 2025;
- D. considerando che il dialogo e l'impegno diplomatico rimangono strumenti essenziali per la gestione delle relazioni UE-Cina, nonostante le notevoli divergenze; che il dialogo politico ad alto livello, compreso il vertice UE-Cina tenutosi a Pechino nel luglio 2025, dovrebbe essere mantenuto per affrontare le sfide globali condivise; che tale impegno critico non deve compromettere le posizioni dell'UE sui valori e i principi fondamentali, compreso il rispetto del diritto internazionale, dei diritti umani e il pieno rispetto da parte della Cina delle norme e dei principi del sistema multilaterale e delle organizzazioni internazionali;
- E. considerando che le relazioni tra il Parlamento europeo e l'Assemblea nazionale del popolo sono state interrotte dal 2019 al 2025 a causa della pandemia di COVID-19 e delle sanzioni della Cina nei confronti del Parlamento europeo e di altri cittadini ed entità dell'UE; che nel 2025 la Cina ha revocato le sanzioni nei confronti del Parlamento europeo e quest'ultimo ha deciso di riprendere le sue relazioni con la Cina;
- F. considerando che la politica interna e internazionale della Repubblica popolare cinese ha ridotto lo spazio per i partenariati e ha accresciuto la concorrenza con l'UE e altre democrazie; che la Cina, di propria iniziativa, sta chiaramente spostando il centro delle relazioni UE-Cina verso una rivalità sistemica; che al fine di tutelare gli interessi dell'UE è essenziale cooperare ove possibile, competere in modo equo e confrontarsi ove necessario; che sta diventando essenziale che l'UE aumenti la propria influenza nel dialogo con la Cina;
- G. considerando che l'UE si aspetta che la Cina dimostri il proprio interesse a migliorare le relazioni UE-Cina, compreso un approccio al commercio equo, nonché a prevenire il disaccoppiamento e lo scontro basato sui blocchi; che l'obiettivo dell'UE dovrebbe essere rafforzare la propria autonomia strategica, non fondandola né sulla dipendenza né sullo scontro, ma su un impegno basato sui principi da una posizione di forza, a tutela dei valori, degli interessi, della sicurezza e della prosperità europei, preservando al contempo i canali di dialogo e cooperazione; che l'impegno non implica approvazione, convergenza, abbassamento degli standard o tolleranza nei confronti delle violazioni dei diritti umani; che la cooperazione dovrebbe essere reversibile e combinare un partenariato più profondo con un maggiore allineamento delle norme;
- H. considerando che la cooperazione con la Cina è necessaria per affrontare le sfide globali, quali i cambiamenti climatici, la pace e lo sviluppo sostenibile; che è pertanto

⁹ Accordo di cooperazione commerciale ed economica tra la Comunità economica europea e la Repubblica popolare cinese (GU L 250 del 19.9.1985, pag. 2, ELI: http://data.europa.eu/eli/agree_international/1985/2616/oj).

necessario che l'UE persegua una politica nei confronti della Cina basata su principi, coerente e orientata ai diritti umani, fondata sul diritto internazionale, sulla resilienza democratica e sulla riduzione dei rischi economici; che tale politica non dovrebbe compromettere le posizioni dell'UE sui valori e i principi fondamentali;

- I. considerando che la Cina è un facilitatore determinante della guerra di aggressione illegale e non provocata della Russia nei confronti dell'Ucraina, in quanto è il principale fornitore di beni a duplice uso e la aiuta a eludere le sanzioni; che senza il sostegno della Cina e di altri paesi la Russia non sarebbe in grado di condurre la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina nella stessa misura o con la stessa forza; che il sostegno diplomatico, economico e materiale della Cina alla guerra di aggressione della Russia, compresa la fornitura di beni a duplice uso utilizzati nelle catene di approvvigionamento militari, viola la Carta delle Nazioni Unite e l'affermazione di neutralità della Cina stessa, compresi i suoi cinque principi di coesistenza pacifica; che la Cina è direttamente coinvolta nello sviluppo di capacità di produzione di munizioni in Bielorussia, anche attraverso la fornitura di attrezzature di produzione e linee di produzione fondamentali, rafforzando ulteriormente la capacità militare-industriale a disposizione per sostenere lo sforzo bellico della Russia; che la Repubblica popolare cinese continua ad approfondire la sua cooperazione militare con la Russia e la Bielorussia, anche attraverso esercitazioni militari congiunte, condotte anche nelle immediate vicinanze dell'UE, nonostante entrambi i paesi intraprendano attività ostili nei confronti degli Stati membri e rappresentino una minaccia diretta per la sicurezza europea;
- J. considerando che la Cina è un membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e pertanto è responsabile del mantenimento di un ordine internazionale multilaterale basato su regole e di un'efficace governance globale e digitale, basata sul rispetto della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale; che la posizione della Cina nei confronti della Russia e della sua guerra di aggressione contro l'Ucraina costituirà un fattore determinante per le relazioni UE-Cina in futuro;
- K. considerando che il 4 febbraio 2022 la Cina ha concluso un "partenariato senza limiti" con la Russia e che la cooperazione tra i due paesi si è rafforzata negli ultimi anni; che i media cinesi e russi stanno diffondendo narrazioni inaccettabili sull'Ucraina; che la Cina coopera con la Russia in settori quali la difesa, lo spazio e il commercio, nonché nelle tecnologie a duplice uso e nella creazione di sinergie nell'Artico; che il presidente cinese Xi Jinping si è rifiutato di visitare Bruxelles e si è invece recato a Mosca, dando priorità alle relazioni della Cina con la Russia;
- L. considerando che la Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC) è l'unico Stato ad avere schierato direttamente truppe a sostegno della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina; che persistono gravi preoccupazioni per quanto riguarda i potenziali trasferimenti di tecnologie nucleari o legate ai missili balistici alla RPDC in cambio di armi e personale militare forniti alla Russia; che dal 2024 le autorità cinesi avrebbero rimpatriato con la forza almeno 406 rifugiati nella RPDC, contribuendo in tal modo alle gravi violazioni dei diritti umani commesse sotto il regime totalitario di Kim Jong Un;
- M. considerando che il disavanzo commerciale dell'UE con la Cina è stato pari a 305,8 miliardi di EUR nel 2024; che la crescente asimmetria nelle relazioni UE-Cina in settori chiave, tra cui l'accesso ai mercati, le capacità tecnologiche, la politica industriale e le

materie prime critiche, pone sfide e crea dipendenze per l'Unione, mentre crea opportunità di coercizione per la Cina;

- N. considerando che le politiche industriali cinesi creano enormi sovraccapacità, esercitando in tal modo pressioni sull'economia europea e minacciando sempre di più di compromettere il nucleo industriale dell'UE, il che può costituire una minaccia esistenziale per l'UE; che la Cina sta falsando i mercati globali attraverso sovvenzioni statali, il dumping dei prezzi e la politicizzazione del commercio; che la Cina sta bloccando l'accesso delle imprese europee al mercato e nega loro la certezza del diritto; che tali pratiche ostili e sleali stanno alterando l'equilibrio tra rischi e opportunità nelle relazioni economiche e commerciali UE-Cina; che la Cina cerca di aumentare le dipendenze nelle relazioni UE-Cina; che tali pratiche hanno trasformato la Cina da potenziale partner a concorrente in campo commerciale ed economico;
- O. considerando, in particolare, che la Cina ha drasticamente ampliato la propria capacità industriale nei settori strategici verdi e dei trasporti, diventando il principale produttore mondiale di pannelli solari, un attore globale dominante nella produzione di turbine eoliche e un importante esportatore di tecnologia ferroviaria ad alta velocità; che l'eccessiva dipendenza dalle tecnologie e dalle risorse cinesi nel settore della prevenzione dei cambiamenti climatici e della transizione verde rende vulnerabili l'UE e i suoi paesi partner;
- P. considerando che l'UE deve diversificare le sue catene di approvvigionamento, rafforzare la capacità di trasformazione interna e aumentare in modo significativo il riciclaggio e il riutilizzo delle materie prime critiche; che le materie prime critiche cinesi rappresentano il 98 % di tutti gli elementi delle terre rare importati dall'UE; che la Cina detiene un monopolio virtuale sulla produzione di terre rare, assicurando circa il 60 % dell'estrazione globale e il 90 % della raffinazione, e sulla produzione di magneti permanenti, fornendo il 94 % della capacità globale, e beneficia di una catena di approvvigionamento pienamente integrata verticalmente in tali settori; che le misure restrittive quali i controlli delle esportazioni di materie prime critiche rappresentano una minaccia diretta per l'economia europea, in particolare per i settori automobilistico, dei macchinari e della difesa; che la Cina detiene la maggior flotta da pesca industriale al mondo ed è lo Stato costiero con il punteggio complessivo più basso in materia di pratiche di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) tra i 152 paesi esaminati nel 2023 dall'indice di rischio della pesca INN;
- Q. considerando che l'UE dovrebbe perseguire un approccio autonomo e basato sugli interessi che salvaguardi la sicurezza economica e la sovranità strategica europee; che l'UE dispone di un considerevole pacchetto di strumenti commerciali che potrebbe utilizzare in modo proattivo e assertivo per affrontare lo squilibrio delle relazioni commerciali UE-Cina; che l'UE dovrebbe altresì collaborare più strettamente con partner che condividono gli stessi principi, come il Canada, il Giappone, l'Australia, la Nuova Zelanda, l'India, il Messico, la Corea del Sud, le Filippine e gli Stati Uniti;
- R. considerando che le politiche assertive della Cina in ambito geopolitico, tecnologico ed economico, compresa la sua iniziativa "nuova via della seta", possono a volte essere in contrasto con l'ordine internazionale basato su regole e i modelli di governance internazionale, nonché con i valori fondamentali, i partenariati globali e gli interessi geopolitici dell'UE;

- S. considerando che l'UE è il principale donatore di aiuti al mondo e che la Cina è il principale finanziatore internazionale dello sviluppo; che i prestiti della Cina all'estero hanno finanziato grandi progetti infrastrutturali nei paesi in via di sviluppo senza tuttavia ridurre il loro onere del debito, e in alcuni casi addirittura aggravandolo;
- T. considerando in particolare che, attraverso una combinazione di investimenti diretti dallo Stato, acquisizione di infrastrutture strategiche, trasferimento di tecnologia, operazioni di influenza ed esposizione del debito a lungo termine, la Cina cerca di espandere la propria presenza all'interno dell'UE e nei paesi del suo vicinato, e sfrutta le vulnerabilità della governance, le pressioni economiche e le debolezze istituzionali; che ciò incide sulla trasparenza, sulle norme democratiche e sulla capacità dell'UE di promuovere la stabilità, la convergenza e le riforme dello Stato di diritto nel suo vicinato;
- U. considerando, in particolare, che la Cina considera i Balcani occidentali un'area strategica per la sua iniziativa "nuova via della seta", e investe nei settori estrattivo e delle materie prime di tali paesi; che gli investimenti della Cina in Asia centrale e nel Caucaso meridionale creano un continuum fisico tra l'Asia e l'Europa e comportano sia rischi che opportunità per l'impegno dell'UE verso i partner regionali;
- V. considerando che la presenza della Cina in America latina, in Africa e in altri continenti, in quanto principale partner commerciale della maggior parte dei paesi di tali regioni, crea dipendenze economiche che influenzano le decisioni di politica estera, in particolare per quanto riguarda la politica di "un'unica Cina", e stanno producendo impatti negativi sul buon governo, sui diritti umani e sull'ambiente;
- W. considerando che la Cina si sta dichiarando sempre più uno "Stato vicino all'Artico" e sta cercando di esercitare influenza nell'Artico; che il Grande Nord e l'Artico sono fondamentali per la sicurezza europea e transatlantica; che la Cina ha istituito una via della seta polare come estensione della sua iniziativa "nuova via della seta" e sta intensificando la sua presenza nell'Artico; che la Cina sta approfondendo la sua cooperazione con la Russia nella regione artica;
- X. considerando che la complessa situazione nella regione indo-pacifica richiede maggiori sforzi diplomatici da parte di tutti gli attori coinvolti, compresa la Cina; che la pace e la stabilità nella regione indo-pacifica, e in particolare nello stretto di Taiwan e nel Mar cinese meridionale e orientale, rivestono un'importanza strategica per la sicurezza e la prosperità regionali e globali, dal momento che si tratta dei corridoi marittimi più vitali dal punto di vista economico e più sensibili dal punto di vista strategico al mondo; che le crescenti azioni di destabilizzazione della Cina nella regione compromettono la stabilità regionale e minacciano la libertà di navigazione; che alcuni Stati membri dell'UE hanno territori d'oltremare nella regione indo-pacifica, fatto che accresce il loro interesse per la sicurezza della regione;
- Y. considerando che l'UE persegue la propria politica di "un'unica Cina", riconosce il governo della Repubblica popolare cinese quale unico governo legittimo della Cina e si oppone a tutte le azioni unilaterali volte a modificare lo status quo con la forza, la coercizione o contro la volontà del popolo taiwanese; che l'UE e Taiwan condividono valori comuni, quali la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani, e hanno sviluppato solide relazioni economiche e una stretta cooperazione in un'ampia gamma di settori; che la cooperazione dell'UE con Taiwan è fondamentale per la prosperità

globale in considerazione del ruolo vitale di Taiwan nell'industria dei semiconduttori e nelle catene di approvvigionamento globali, della sua posizione di partner commerciale significativo per l'UE e del suo status di polo per l'innovazione nei settori ad alta tecnologia;

- Z. considerando che un portavoce del governo cinese ha dichiarato nell'ottobre 2025 che la Cina non escluderà "in assoluto" l'uso della forza contro Taiwan; che la Cina ha intensificato la sua campagna contro Taiwan in tutti gli ambiti giuridici, militari, informativi e politici; che le attività nella zona grigia e la guerra ibrida della Cina, che comprende intimidazioni militari, sabotaggio sottomarino, esercitazioni militari, coercizione economica, attacchi informatici e minacce di manipolazione delle informazioni e ingerenze da parte di attori stranieri, sono finalizzate a compromettere la democrazia di Taiwan; che l'UE deve collaborare con i propri partner per rafforzare le capacità di deterrenza contro tali tentativi da parte della Cina;
- AA. considerando che Pechino ha compromesso la pace e la sicurezza nel suo più ampio vicinato, anche attraverso azioni marittime aggressive contro le Filippine nel Mar cinese meridionale, sostenendo la brutale giunta del Myanmar/Birmania con denaro e armi e mediante attività ostili o provocatorie nei confronti del Giappone;
- AB. considerando che la modernizzazione militare della Cina comprende lo sviluppo di missili balistici, armi ipersoniche, droni armati e tecnologie a duplice uso, molti dei quali sono soggetti ai controlli sulle esportazioni dell'UE; che il bilancio ufficiale per la difesa cinese negli ultimi 15 anni è notevolmente aumentato in termini assoluti;
- AC. considerando che le minacce alla cibersicurezza, lo spionaggio, le operazioni di ingerenza straniera e di disinformazione, gli abusi in campo accademico, della ricerca e dei brevetti, le infiltrazioni politiche e le tattiche di guerra ibrida attribuite ad attori affiliati allo Stato cinese compromettono in misura sempre maggiore la sicurezza, la resilienza democratica, la coesione sociale e le infrastrutture critiche europee; che Jian Guo, assistente parlamentare di Maximilian Krah, deputato al Parlamento europeo del partito Alternativa per la Germania (AfD) dal 2019 al 2024, è stato condannato nel settembre 2025 per aver agito come agente di un servizio di intelligence cinese;
- AD. considerando che, secondo Freedom House, la Cina è l'autore più frequente di repressione transnazionale; che anche le reti diplomatiche e consolari cinesi all'interno dell'UE sono state implicate in atti di repressione transnazionale, tra cui la sorveglianza e l'intimidazione della diaspora cinese, come evidenziato dalla scoperta di "stazioni di polizia cinesi all'estero", minacciando in tal modo i diritti fondamentali nell'Unione;
- AE. considerando che, nonostante le sue affermazioni di non ingerenza negli affari interni di altri Stati, la Cina ha ripetutamente violato la sovranità di altri Stati; che, negli ultimi anni, numerosi istituti Confucio in Europa, America e Australia sono stati chiusi nel timore che Pechino li stesse utilizzando per diffondere propaganda, condurre spionaggio, deviare le tecnologie chiave e limitare la libertà di espressione e la libertà accademica, anche attraverso il loro status giuridico ambiguo e il loro effetto leva finanziario;
- AF. considerando che la capacità di innovazione della Cina è in aumento e che ora comprende 24 poli di innovazione ufficialmente designati, tre dei quali figurano tra i primi 10 a livello mondiale; che, attraverso la fusione militare-civile, il PCC mira

all'eliminazione delle barriere tra i settori civili commerciale e della ricerca della Cina e la sua industria militare e della difesa; che il suo obiettivo è consentire alla Cina di sviluppare l'esercito tecnologicamente più avanzato del mondo; che il PCC sta inoltre cercando di attrarre tecnologie all'avanguardia a livello mondiale, anche attraverso pratiche opache, al fine di conseguire i suoi obiettivi militari; che il rapido aumento degli investimenti della Cina nella ricerca pone sfide crescenti per la competitività tecnologica e gli interessi di sicurezza dell'UE;

- AG. considerando che il PCC al potere è uno Stato-partito totalitario che non condivide i valori democratici dell'UE, autoritario a livello nazionale e alleato a diverse autocrazie all'estero che contraddicono e compromettono i diritti umani universali e le libertà fondamentali;
- AH. considerando che la promozione e la difesa dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto dovrebbero essere al centro della politica estera dell'UE; che dal 1995 l'UE e la Cina hanno formalmente convenuto di mantenere un dialogo regolare sui diritti umani; che, nonostante questo dialogo, le violazioni sistematiche dei diritti umani in Cina proseguono senza sosta, unitamente a un grave deterioramento delle libertà fondamentali a Hong Kong e Macao; che la Cina sta perpetrando crimini contro l'umanità, segnatamente detenzioni di massa, la soppressione della libertà di religione e la distruzione della cultura contro, secondo le stime, tre milioni di uiguri e altri popoli turchi nello Xinjiang, come anche una violenta repressione e un'assimilazione forzata in Tibet;
- AI. considerando che la Cina ha firmato il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR) nel 1998, ma non l'ha ancora ratificato; che la Cina è cionondimeno tenuta ad astenersi da atti che potrebbero vanificare l'oggetto e lo scopo di tale trattato, in attesa della sua entrata in vigore mediante ratifica, conformemente all'articolo 18 della convenzione di Vienna sul diritto dei trattati;
- AJ. considerando che la libertà di religione e di credo continua a deteriorarsi nella Cina continentale e che il PCC porta avanti un'intensa campagna di "sinizzazione" della religione, imponendo a tutte le religioni di aderire all'ideologia, alla dottrina e agli insegnamenti del partito; che l'ingerenza delle autorità cinesi nella selezione del prossimo Dalai Lama è una mossa politicamente calcolata per minare la legittimità dell'autorità spirituale tibetana e, di conseguenza, la cultura e l'identità tibetane;
- AK. considerando che, da quando la Cina ha imposto la legge sulla sicurezza nazionale il 30 giugno 2020, la situazione relativa alle libertà fondamentali, allo Stato di diritto e all'indipendenza della magistratura a Hong Kong è precipitata; che la Cina ha completamente violato il principio "un paese, due sistemi", la dichiarazione congiunta sino-britannica e l'ICCPR; che la polizia di sicurezza nazionale di Hong Kong ha annunciato di aver emesso mandati di arresto nei confronti di 19 attivisti con sede all'estero nel luglio 2025, accusandoli di essere i fondatori o i membri di un'organizzazione che, a detta delle autorità, avrebbe cercato di minare il potere dello Stato in virtù della legge sulla sicurezza nazionale imposta da Pechino nel 2020 dopo le proteste a favore della democrazia del 2019; che le autorità detengono, perseguono e incarcerano regolarmente persone sulla base di accuse di matrice politica, tra cui difensori dei diritti umani, giornalisti, avvocati e attivisti pro-democrazia; che il caso del cittadino svedese Gui Minhai, detenuto arbitrariamente dal 2015 e condannato nel quadro di un processo a porte chiuse, mostra la continua inosservanza dei principi del

giusto processo e dell'accesso all'assistenza consolare;

- AL. considerando che la Cina è scesa al terzultimo posto (178°) nell'indice 2025 sulla libertà di stampa nel mondo, pubblicato ogni anno da Reporter senza frontiere;
- AM. considerando che, sebbene il numero di scioperi dei lavoratori sia aumentato in modo significativo nel paese dal 2020 a questa parte, la Cina non consente la costituzione di sindacati indipendenti al di fuori della struttura della Federazione dei sindacati di tutta la Cina e che i difensori dei diritti dei lavoratori sono oggetto di vessazioni, sorveglianza e procedimenti penali; che il divieto di costituire sindacati indipendenti può comportare una violazione delle convenzioni fondamentali nn. 87 e 98 dell'OIL sulla libertà sindacale e il diritto di negoziazione collettiva;
- AN. considerando che la Cina è sempre più esplicita e assertiva, si sta trasformando in un egemone regionale e sta rapidamente diventando una superpotenza globale; che l'intensificarsi della concorrenza strategica tra gli Stati Uniti e la Cina ha ripercussioni significative sulla sicurezza e la stabilità economica globale, con notevoli effetti negativi di ricaduta sull'UE;
- AO. considerando che, con l'istituzione e l'uso di formati di cooperazione alternativi quali l'Organizzazione di cooperazione di Shanghai e i BRICS Plus, nonché la creazione di un ordine internazionale parallelo attraverso le sue quattro iniziative globali, vale a dire l'iniziativa per lo sviluppo globale, l'iniziativa per la sicurezza globale, l'iniziativa per la civiltà globale e l'iniziativa per la governance globale, l'atteggiamento della Cina nei confronti dell'ordine multilaterale basato su regole sta diventando sempre più pregiudizievole;
- AP. che la più recente strategia dell'UE per quanto riguarda la Cina risale al 2019; che occorre quindi una politica dell'UE unitaria, pragmatica, coerente, globale e fondata su principi nei confronti della Cina per determinare il futuro dell'Unione negli affari mondiali; che il partenariato strategico globale UE-Cina dovrebbe basarsi sull'attuale situazione geopolitica e concentrarsi pertanto chiaramente sui valori, sull'autonomia strategica, sugli interessi e sulle priorità dell'UE, compresa la sicurezza;
- 1. raccomanda al Consiglio, alla Commissione e alla vicepresidente della Commissione/alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza:
 - a) di sottolineare che l'UE ha un interesse diretto a rafforzare un mondo multilaterale e a evitare la bipolarizzazione, nonché il confronto militare e i conflitti; di affermare che il dialogo tra l'UE e la Cina è essenziale per raccogliere un'ampia gamma di sfide bilaterali e globali, tra cui il cambiamento climatico, il rafforzamento del multilateralismo, della pace e della sicurezza, nonché la promozione dei diritti umani, dello sviluppo internazionale, della digitalizzazione e della salute pubblica globale;
 - b) di invitare la Cina, in quanto membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ad adempiere i propri obblighi e le proprie responsabilità, a difendere un ordine internazionale basato su regole e a sostenere il multilateralismo e il ruolo centrale delle Nazioni Unite negli affari globali; di dialogare con la Cina su una riforma del sistema multilaterale, in linea con gli

sforzi del Segretario generale delle Nazioni Unite, sulla base dello Stato di diritto e dei valori universali internazionali; di sottolineare che i contributi volontari della Cina al sistema delle Nazioni Unite non sono proporzionati alla sua posizione economica nel mondo;

- c) di sottolineare i 50 anni di relazioni diplomatiche tra l'UE e la Cina; di osservare che le relazioni hanno ora raggiunto un punto critico, principalmente a causa delle pratiche economiche sleali della Cina, come il dumping e lo spionaggio, e della sua posizione sulla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina; di incoraggiare un coinvolgimento più responsabile e autentico per migliorare la comprensione reciproca e promuovere una cooperazione realmente equilibrata e reciprocamente vantaggiosa, nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei valori universali sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite;
- d) di sottolineare che tale approccio deve essere sufficientemente flessibile per adattarsi alla complessità delle relazioni, consentendo all'UE di reagire e adeguare la sua posizione in funzione dei comportamenti scorretti della Cina sul piano interno e sulla scena internazionale, in particolare per quanto riguarda l'adesione ai principi fondamentali di sovranità, integrità territoriale, divieto dell'uso della forza e rispetto del diritto internazionale;
- e) di condannare il ruolo della Cina in quanto facilitatore determinante della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e di reagire ad esso, nonché di aumentare il costo di questa posizione; di sottolineare il sostegno diplomatico e l'assistenza materiale che la Cina fornisce a favore del complesso militare-industriale russo; in particolare, di esprimere profonda preoccupazione dinanzi alle prove attendibili del crescente coinvolgimento della Cina nella catena di approvvigionamento di armi e droni russi, compresa la fornitura di tecnologie a duplice uso, di componenti e di attrezzature ad alta tecnologia che rafforzano direttamente la capacità della Russia di colpire le infrastrutture e i civili ucraini, di esprimere inoltre profonda preoccupazione per le segnalazioni verificate secondo cui l'esercito cinese ha addestrato personale militare russo per combattere in Ucraina;
- f) di esortare la Cina a cessare immediatamente ogni forma di assistenza alla Russia e a smettere di contribuire al prolungamento della guerra; di coordinare un'iniziativa diplomatica nel quadro transatlantico e del G7 al fine di presentare alla Cina richieste chiare, e con scadenze precise e conseguenze concrete, per incoraggiarla a sfruttare la sua notevole influenza sulla Russia perché metta fine alla sua guerra di aggressione, ritiri le sue truppe dai territori occupati, paghi risarcimenti, rilasci incondizionatamente tutti i prigionieri di guerra nonché i civili e i bambini catturati, e consegna i criminali di guerra e i responsabili del crimine di aggressione a un tribunale internazionale in vista di un processo, nonché per prevenire l'elusione delle sanzioni internazionali;
- g) di agire immediatamente con i partner e gli alleati per estendere le misure restrittive mirate e l'inventario delle entità e dei nodi della catena di approvvigionamento che forniscono un'assistenza materiale alla Russia, integrandole con misure di esecuzione contro la flotta ombra e i regimi di riesportazione; parallelamente, di adottare misure vincolanti basate sul rischio per prevenire i trasferimenti di tecnologie sensibili verso la Cina, comprese garanzie

nei meccanismi di cooperazione in materia di ricerca per impedirne l'uso a fini militari e di sorveglianza, o le violazioni dei diritti umani, nonché per evitare il trasferimento di tecnologie verso paesi sanzionati dall'UE come la Russia, l'Iran o la Corea del Nord;

- h) di intervenire con urgenza per affrontare la strumentalizzazione delle dipendenze critiche da parte della Cina e perseguire con rigore la strategia di riduzione dei rischi economici e di riequilibrio economico nelle relazioni UE-Cina; di riconoscere che la riduzione dei rischi dovrebbe concentrarsi su settori strategici specifici quali le materie prime critiche, i medicinali critici, i magneti industriali e le biotecnologie, il calcolo quantistico, le batterie e i loro componenti, i veicoli elettrici, le TIC e i semiconduttori; di istituire meccanismi solidi per salvaguardare le tecnologie, le infrastrutture e le catene di approvvigionamento critiche, promuovendo l'autonomia strategica europea e mantenendo nel contempo un impegno pragmatico con la Cina che faciliti una coesistenza non conflittuale, protegga i valori e gli interessi europei, e sostenga e integri una politica coerente e assertiva nei confronti della Cina; di indagare sul comportamento coercitivo cinese nel settore delle terre rare e di prendere in considerazione l'uso di un meccanismo anti-coercizione;
- i) di garantire che la strategia di riduzione dei rischi dell'UE sia accompagnata da politiche climatiche, energetiche e industriali volte a evitare un aumento della dipendenza da componenti e tecnologie cinesi, nonché da investimenti mirati nella capacità industriale e nell'innovazione europee, in particolare nelle tecnologie critiche e nei materiali avanzati, al fine di ridurre le dipendenze esterne, trasferire la produzione nell'UE e promuovere la competitività in seno al mercato unico; in particolare, la riduzione dei rischi deve dare priorità all'autonomia strategica, alla sostenibilità e a soluzioni di economia circolare che rispettino pienamente i diritti umani, i diritti delle popolazioni indigene e le norme ambientali;
- j) di riconoscere che il mercato cinese dei veicoli elettrici rappresenta una grave minaccia per il mercato dei veicoli elettrici dell'UE, a causa del fatto che la Cina esporta le sue eccedenze di produzione rendendo così il mercato dei veicoli elettrici dell'UE meno competitivo e danneggiando in modo specifico i paesi il cui PIL dipende fortemente dal settore automobilistico; di riconoscere che i veicoli elettrici cinesi e la tecnologia che utilizzano rappresentano una minaccia per la sicurezza e che l'UE dovrebbe adottare una legislazione efficace onde evitare che tali tecnologie siano utilizzate per raccogliere dati sensibili dai veicoli elettrici;
- k) di garantire la rigorosa applicazione dei dazi doganali sui piccoli pacchi non europei di valore pari o inferiore a 150 EUR, in vigore dal 1° luglio 2026, e della tassa di gestione a livello dell'UE sui pacchi di piccole dimensioni applicabile dal 1° novembre 2026; di verificare l'efficacia delle misure esistenti nel ridurre gli effetti dannosi di pratiche quali la "moda ultraveloce"; di essere pronti, ove necessario, a esortare le autorità degli Stati membri ad adottare qualsiasi ulteriore azione necessaria per intensificare e rafforzare i controlli sulle merci non conformi, pericolose o non sicure spesso vendute attraverso piattaforme online cinesi (come Temu, Shein o AliExpress);
- l) di adottare misure per prevenire ulteriori rischi per la sicurezza derivanti dagli investimenti esteri cinesi, attraverso un maggiore controllo degli investimenti

esteri diretti (IED) negli Stati membri, in particolare in settori strategici quali i servizi di media, le materie prime critiche, le infrastrutture e le tecnologie critiche; di affrontare con urgenza le posizioni monopolistiche della Cina nei punti critici ed essenziali di strozzatura dando priorità al rafforzamento di catene di approvvigionamento alternative resilienti;

- m) di riconoscere che anche l'eccessiva dipendenza dalle tecnologie e dalle risorse cinesi nel settore della prevenzione del cambiamento climatico e della transizione verde rende l'UE vulnerabile; di rafforzare quindi le azioni in materia di sicurezza economica anche nel settore della transizione verde; alla luce del fatto che l'esportazione di tecnologie pulite/verdi da parte della Cina è in gran parte guidata da obiettivi di politica industriale e sostenuta da sovvenzioni statali eccessive e da una sovraccapacità orientata all'esportazione, di affrontare la questione della concorrenza sleale per le industrie europee delle tecnologie verdi;
- n) di riconoscere le immense sfide socioeconomiche che la Cina si trova attualmente ad affrontare, molte delle quali derivano dalle sue stesse scelte politiche e dai suoi squilibri strutturali; di sottolineare che l'UE non può accettare distorsioni dei mercati globali o minacce ai suoi interessi strategici che compromettano la concorrenza leale e la sovranità economica; di ribadire che, pur privilegiando le soluzioni negoziate e i canali di comunicazione aperti, l'UE si riserva il diritto di prendere misure unilaterali nell'ambito della sua strategia di sicurezza economica qualora il dialogo con le autorità cinesi si riveli inefficace o insufficiente; di sottolineare che qualsiasi soluzione al problema della sovraccapacità della Cina deve essere raggiunta senza imporre costi sproporzionati ai contribuenti o alle industrie dell'UE;
- o) sapendo che, in tempi di forte pressione economica e di crescente transazionalismo geostrategico, i costi economici della coercizione e delle ritorsioni economiche dovrebbero essere evitati, di trovare modi per contrastare gli effetti negativi delle tensioni internazionali, nella consapevolezza che la solidarietà dell'UE è essenziale per resistere alle pressioni internazionali; tenuto conto di quanto precede, di rafforzare i meccanismi dell'UE volti a monitorare e a contrastare tempestivamente la coercizione economica della Cina nei confronti degli Stati membri, garantendo che nessuno Stato membro dell'UE debba affrontare da solo la coercizione economica; di osservare che, a seguito della coercizione economica della Cina nei confronti della Lituania, le relazioni bilaterali, comprese le relazioni diplomatiche ed economiche, non si sono ancora normalizzate;
- p) di far fronte in modo proattivo e congiunto alle implicazioni della concorrenza tecnologica ed economica con la Cina, in particolare all'asimmetria nell'accesso al mercato e alla mancanza di certezza giuridica per le imprese europee in Cina; di sottolineare la necessità della reciprocità e di condizioni di parità in tutte le relazioni commerciali e di investimento con la Cina; di insistere affinché Pechino rimuova gli ostacoli e le pratiche sleali che violano gli impegni dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC); di sostenere azioni proporzionate dell'UE volte a difendere i suoi interessi qualora la Cina non dovesse garantire la reciprocità dell'apertura dei mercati;
- q) di mettere in evidenza le ramificazioni geopolitiche del conflitto commerciale

USA-Cina e i suoi potenziali effetti di ricaduta sull'economia dell'UE; di plasmare attivamente i partenariati indo-pacifico e asiatico dell'UE coordinandosi con attori che condividono gli stessi principi e di ricercare un maggiore allineamento con tali partner in materia di commercio, norme tecnologiche e resilienza della catena di approvvigionamento al fine di ovviare al monopolio cinese nei settori critici; di cogliere l'opportunità per l'UE di presentarsi come partner affidabile e auspicabile nella regione indo-pacifica e di sottolineare che una maggiore cooperazione con i partner che condividono gli stessi principi è essenziale alla luce della strumentalizzazione, da parte della Cina, dei minerali di terre rare e della necessità che l'UE diversifichi i suoi fornitori di materie prime critiche per garantire catene di approvvigionamento resilienti; di accogliere con favore, a tale proposito, la firma del partenariato strategico tra l'UE e l'Australia sui minerali critici e strategici sostenibili; di sottolineare la necessità che l'UE investa nella R&S e nell'ecosistema dell'innovazione per evitare la dipendenza tecnologica;

- r) di riconoscere l'importanza strategica del consolidamento delle relazioni UE-India per controbilanciare le ambizioni regionali della Cina; di considerare l'India come partner chiave e di chiederle di assumersi le proprie responsabilità, anche nei confronti della Russia, nel consolidamento di un'architettura di sicurezza globale radicata nel pieno rispetto delle norme e dei principi internazionali;
- s) di evidenziare ulteriormente l'effetto positivo e l'importanza strategica del rafforzamento dei legami tra l'UE e Taiwan, che è un partner prezioso nei settori del commercio e della tecnologia; a tale riguardo, di coordinarsi con i partner globali dell'UE;
- t) di nominare un inviato speciale dell'UE per la penisola coreana incaricato di monitorare attentamente la situazione e coordinare le misure necessarie con la comunità internazionale, anche dialogando con la Cina perché confermi la sua opposizione al programma nucleare nordcoreano e utilizzi la sua influenza per arrestarlo;
- u) di rafforzare l'impegno dell'UE nei Balcani occidentali per contrastare la crescente influenza economica della Cina, che ha proceduto, in particolare, a investimenti infrastrutturali e prestiti agevolati che hanno creato dipendenze in alcuni di questi paesi;
- v) di riconoscere l'importanza strategica che l'Artico e il Grande Nord rivestono per la sicurezza europea e transatlantica; di garantire che la politica dell'UE sulla Cina rifletta le vulnerabilità strategiche in questa regione e comprenda un rigoroso monitoraggio delle attività scientifiche, economiche e infrastrutturali cinesi nell'Artico, in particolare la loro natura a duplice uso e la loro interazione con la presenza militare russa nella regione;
- w) di proseguire lo sviluppo del Global Gateway al fine di offrire un modello di connettività affidabile basato sull'uguaglianza, la sostenibilità e la trasparenza, che fornisca un'alternativa credibile all'iniziativa "nuova via della seta" pienamente basata sullo sviluppo sostenibile, rispettando senza riserve le norme e gli standard internazionali e unionali, compresi l'accordo di Parigi, il quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità e le convenzioni fondamentali dell'OIL;

- x) di riconoscere che l'UE deve essere più efficace nei suoi progetti Global Gateway e che ciò è possibile senza compromettere le norme e gli standard unionali in materia di trasparenza, sostenibilità ambientale, diritti dei lavoratori e sostenibilità economica; di insistere sul fatto che i progetti Global Gateway dovrebbero sostenere partenariati di sviluppo equi, reciprocamente vantaggiosi, resilienti al cambiamento climatico e trasparenti con i paesi che si allineano all'UE piuttosto che alla Cina o ad altre potenze autoritarie; di riconoscere che l'Africa costituisce un partner prioritario per il Global Gateway in tale sforzo e di intensificare il dialogo generale dell'UE con il continente, riconoscendo al contempo anche l'America latina come partner prioritario;
- y) di contrastare l'espansione dell'impronta politica ed economica della Cina offrendo un'alternativa migliore all'iniziativa cinese "nuova via della seta" attraverso il Global Gateway e iniziative analoghe dell'UE per aumentare la presenza e il dialogo dell'Unione con i partner del Sud globale, in particolare i paesi africani e latinoamericani; di intensificare gli sforzi per contrastare le narrazioni anti-UE in tali paesi; di interagire con la Cina per ridurre e alleviare l'onere del debito dei paesi in via di sviluppo, anche trasformando i suoi prestiti in sovvenzioni; di richiamare l'attenzione sulla crescente influenza economica, politica e in materia di sicurezza della Cina in America latina e nei Caraibi, gli investimenti su larga scala in porti e infrastrutture, l'impegno militare e la cooperazione tecnologica con regimi autoritari come quelli di Cuba, Nicaragua e Venezuela; di mettere in guardia contro il fatto che tali attività rafforzano la portata strategica globale della Cina e aumentano le dipendenze economiche;
- z) di rafforzare il dovere di diligenza in ambito finanziario e le garanzie in materia di appalti nell'ambito del Global Gateway per impedire che i progetti infrastrutturali finanziati dall'UE creino o aggravino dipendenze strategiche dalla Cina; di sottolineare la necessità di appalti trasparenti, di un'attenuazione dei rischi e di un'applicazione coerente delle norme dell'UE;
- aa) di rafforzare il dovere di diligenza e il controllo anticorruzione in tutti gli strumenti di finanziamento esterno e di investimento dell'UE che coinvolgono la Cina; di garantire che nessun soggetto coinvolto nella corruzione sistemica possa partecipare a progetti finanziati dall'UE; di introdurre norme anticorruzione e requisiti di trasparenza più rigorosi per le catene di approvvigionamento, le strutture proprietarie e il subappalto e di istituire meccanismi per il monitoraggio continuo dei rischi di corruzione nei progetti che coinvolgono partner cinesi;
- ab) riconoscendo che la strategia di fusione militare-civile della Cina è uno sforzo guidato dallo Stato per integrare i settori civile e militare al fine di rafforzare il controllo del governo cinese e le capacità dell'Esercito popolare di liberazione mediante l'acquisizione di tecnologie globali avanzate, di esprimere preoccupazione per le imprese private cinesi che si allineano agli interessi statali, promuovendo l'influenza geopolitica della Cina; sottolineando che la fusione militare-civile mira al dominio tecnologico, economico e militare globale, di esortare la Commissione e gli Stati membri a ridurre la dipendenza dell'UE dalle risorse e dalle infrastrutture controllate dalla Cina che comportano rischi economici, di sicurezza e di intelligence per l'autonomia e la resilienza strategica dell'Europa; condanna la legge cinese riveduta sulla mobilitazione della difesa nazionale, entrata in vigore il 1° ottobre 2026, che sottopone tutta la tecnologia, i

dati e i software cinesi all'autorità diretta dei vertici militari cinesi in caso di mobilitazione; sottolinea l'urgente necessità di ridurre i rischi delle catene di approvvigionamento delle TIC critiche;

- ac) di confermare che la politica di "un'unica Cina" dell'UE costituisce il quadro di orientamento per le decisioni di politica estera dell'Unione nei confronti di Taiwan e che l'UE non ha mai appoggiato il principio di "un'unica Cina" e si oppone a qualsiasi provocazione o tentativo unilaterale di violare lo status quo con la forza o la coercizione, o contro la volontà del popolo taiwanese; di collaborare con gli Stati membri e con altri partner democratici della regione a un più stretto coordinamento in materia di sicurezza, compresa una presenza navale continua ed esercitazioni congiunte, onde rafforzare la stabilità nella regione; di rispettare l'impegno assunto dalla Commissione dinanzi al Parlamento di adoperarsi per dissuadere la Cina dal provocare o dall'intensificare le tensioni con Taiwan; di chiarire che l'UE continuerà a sviluppare le sue relazioni con l'isola in diversi settori, aderendo nel contempo alla politica di lunga data dell'UE di "un'unica Cina" e incoraggiando il dialogo e l'impegno costruttivo in tutto lo stretto di Taiwan; di invitare, in tale contesto, le Nazioni Unite a respingere le richieste della Cina e a concedere ai titolari di passaporti taiwanesi, compresi turisti, giornalisti, lavoratori di ONG e attivisti politici, di accedere a visite ed eventi presso le Nazioni Unite;
- ad) di respingere i tentativi della Cina di costringere le organizzazioni internazionali, i paesi terzi e altri attori a limitare la partecipazione e i contatti internazionali di Taiwan, come recentemente dimostrato dalle pressioni esercitate da Pechino in relazione alla partecipazione della vicepresidente di Taiwan Hsiao Bi-khim alla conferenza europea di Ventotene per la libertà e la democrazia organizzata dal Parlamento europeo;
- ae) di impegnarsi attivamente negli sforzi diplomatici per contrastare l'escalation della Cina nello stretto di Taiwan e nel Mar cinese meridionale e orientale; di ribadire il suo fermo sostegno alla libertà di navigazione e di sorvolo nella regione indo-pacifica, in linea con il diritto internazionale, compresa la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS); di rafforzare la cooperazione in materia di sicurezza marittima con l'India e con altri partner indo-pacifici in risposta all'espansione della presenza navale cinese nella regione e ai tentativi sistematici di minare gravemente la libertà di navigazione; di intensificare il dialogo con la Cina al fine di rafforzare la lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, e di aumentare la trasparenza sulla portata e sulle attività della sua flotta;
- af) di proporre misure di emergenza concrete, compresa la pianificazione di scenari, volte a scoraggiare le azioni unilaterali destabilizzanti di Pechino nella regione; di continuare a difendere il principio del divieto dell'uso della forza sancito dalla Carta delle Nazioni Unite, che si applica a prescindere dalle controversie sulla sovranità; di opporsi alla distorsione della risoluzione 2758 delle Nazioni Unite da parte della Cina per sostenere le sue rivendicazioni illegali sul territorio e sulla sovranità di Taiwan;
- ag) di sottolineare l'importanza di approfondire la cooperazione economica e tecnologica con Taiwan in settori quali i semiconduttori e la cibersicurezza, quale

modo per rafforzare la resilienza dell'Europa e salvaguardare le catene di approvvigionamento critiche; di avviare senza indugio misure preparatorie per i negoziati su un accordo bilaterale in materia di investimenti o su altri tipi di accordo, come un memorandum d'intesa sulle catene di approvvigionamento critiche, con Taiwan; di sottolineare il potenziale di cooperazione in materia di politica di controllo degli IED e di lotta alla coercizione e alle ritorsioni economiche;

- ah) di rafforzare la preparazione e la resilienza democratica dell'UE per contrastare i crescenti rischi derivanti dalla proliferazione delle tecnologie e delle minacce ibride cinesi, anche in settori quali l'archiviazione di dati, i veicoli connessi e le reti elettriche, dalla manipolazione delle informazioni e dalle ingerenze politiche da parte di attori stranieri, nonché dallo spionaggio, in particolare quando si verificano su piattaforme di social media legate alla Cina come TikTok, Wechat e Xiaohongshu e su altre piattaforme, come i negozi online cinesi che raccolgono dati personali;
- ai) di sottolineare che le operazioni di influenza cinese sono documentate nelle relazioni del SEAE sulle minacce di manipolazione delle informazioni e ingerenze da parte di attori stranieri e nelle valutazioni dell'Agenzia dell'Unione europea per la cibersicurezza (ENISA), e mirano a influenzare il dibattito pubblico europeo, a estrapolare dati sensibili, a diffondere teorie di cospirazione e a compromettere i processi democratici; inoltre, comportano rischi per la vita privata, la protezione dei dati e la libertà di espressione;
- aj) riconoscendo che tali attività di influenza utilizzano algoritmi poco trasparenti, di chiedere trasparenza in relazione agli algoritmi, ai flussi di dati verso la Cina e alla potenziale influenza degli organi statali cinesi; di adottare, parallelamente, una risposta integrata che comprenda le dimensioni informatica, politica, informativa e tecnologica e tutte le misure necessarie per prevenire le attività digitali illegali, contrastare le campagne di disinformazione cinesi e altri tipi di operazioni ibride;
- ak) di rafforzare i quadri dell'UE in materia di cibersicurezza, tenendo conto del crescente uso dell'intelligenza artificiale generativa per la diffusione automatizzata della disinformazione e per influenzare i processi democratici, nonché dei rischi nel settore dell'internet delle cose; di rafforzare, inoltre, le difese dei server contro gli attacchi informatici e di applicare il regolamento sui servizi digitali¹⁰, il regolamento sui dati¹¹ e altre normative dell'UE sul digitale per attenuare i rischi sistemici posti dalle piattaforme legate all'influenza dello Stato cinese;
- al) di esortare gli Stati membri ad attuare rigorosamente il regolamento dell'UE sul

¹⁰ Regolamento (UE) 2022/2065 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 ottobre 2022, relativo a un mercato unico dei servizi digitali e che modifica la direttiva 2000/31/CE (regolamento sui servizi digitali) (GU L 277, del 27.10.2022, pag. 1, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2022/2065/oj>).

¹¹ Regolamento (UE) 2023/2854 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2023, riguardante norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo e che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva (UE) 2020/1828 (regolamento sui dati) (GU L, 2023/2854, 22.12.2023, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2023/2854/oj>).

controllo degli IED per proteggere le risorse critiche, tra cui porti, reti energetiche e telecomunicazioni, comprese le reti 5G, dalle minacce strategiche;

- am) di intensificare fortemente lo scambio strutturato tra l'UE, il Giappone, la Corea del Sud e Taiwan nel settore della disinformazione, dell'allarme rapido e dello scambio di informazioni, e di potenziare il coordinamento con tali partner che condividono gli stessi principi al fine di rafforzare la resilienza sociale e istituzionale contro le minacce ibride;
- an) di dialogare con la Cina per rafforzare e rendere più efficace il dialogo UE-Cina sui diritti umani al fine di continuare a esercitare una forte pressione sulla Cina per quanto riguarda la difesa dei diritti umani e di non ignorare i diritti umani nelle relazioni UE-Cina;
- ao) di condannare la repressione sistematica delle minoranze etniche e religiose da parte della Cina, anche attraverso il lavoro forzato e la sorveglianza di massa, in occasione di qualsiasi incontro politico con le controparti cinesi; di esprimere profonda preoccupazione per l'adozione della legge sulla promozione dell'unità etnica e del progresso e per la possibilità che essa istituzionalizzi ulteriormente le politiche assimilazioniste e mini i diritti linguistici, culturali e religiosi delle minoranze etniche; di esprimere, in particolare, profonda preoccupazione per la repressione sistematica e le politiche di assimilazione forzata della Cina in Tibet e nello Xinjiang, compresi i tentativi di sinicizzazione forzata e di distruzione del patrimonio culturale, come l'ingerenza nei processi per il monitoraggio delle elezioni dei leader spirituali buddisti tibetani, e di chiedere l'immediata abolizione del sistema scolastico residenziale (collegi) gestito dallo Stato per i bambini tibetani; di rafforzare ulteriormente la pressione dell'UE in relazione alle atrocità in corso in Cina contro gli uiguri e altri musulmani turchi, sottolineando che la detenzione arbitraria di massa, il lavoro forzato e le gravi violazioni della libertà di religione continuano nonostante la chiusura nominale dei campi di internamento; di insistere affinché l'UE integri la repressione diffusa e sistematica degli uiguri come questione prioritaria in tutte le dimensioni delle relazioni UE-Cina; di condannare la continua negazione della libertà di religione o di credo da parte della Cina, compresa la persecuzione sistematica di cristiani, musulmani, buddisti e altri al di fuori delle organizzazioni religiose controllate dallo Stato, attraverso vessazioni, detenzioni, demolizione di simboli sacri e luoghi di culto e altre misure repressive;
- ap) di ricordare che le inondazioni improvvise che hanno travolto il confine tra il Nepal e il Tibet il 26 agosto 2026 hanno causato un numero elevato di vittime e distruzioni su entrambi i lati del confine; di esprimere rammarico per il fatto che le cifre relative alle vittime e alle persone disperse dal lato tibetano riferite dai media statali cinesi sono nettamente inferiori a quelle fornite dalle organizzazioni internazionali per i diritti umani; di deplorare il fatto che i filmati girati dai testimoni oculari e le testimonianze dei sopravvissuti provenienti dal Tibet siano stati rimossi dalle piattaforme dei social media cinesi, che ai giornalisti stranieri sia stato consentito l'accesso solo sotto la supervisione del governo e che il ministero cinese della Pubblica sicurezza abbia confermato che alcune persone sono state sanzionate per aver condiviso informazioni sulla catastrofe; di sottolineare che questo modello di controllo delle informazioni ostacola l'assunzione di responsabilità nei confronti delle vittime della catastrofe e delle

loro famiglie; di invitare le autorità cinesi a concedere un accesso immediato e senza ostacoli agli osservatori indipendenti, ai giornalisti e alle organizzazioni umanitarie nelle zone del Tibet colpite dalle inondazioni verificatesi nell'agosto 2026 lungo il confine tra il Nepal e il Tibet, e a pubblicare dati completi e verificabili sul numero delle vittime; di chiedere l'accertamento delle responsabilità per rendere giustizia alle vittime e alle loro famiglie;

- aq) di collaborare con la Cina e di esortarla a rispettare e a ratificare il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e a ratificare tutte le convenzioni fondamentali dell'OIL; di garantire attivamente che il dovere di diligenza sia assicurato lungo le catene di approvvigionamento globali e che le imprese dell'UE che lavorano con la Cina e le imprese cinesi che lavorano con l'UE rispettino le pertinenti convenzioni dell'OIL sul lavoro forzato e sui diritti dei lavoratori; di rafforzare e applicare pienamente gli strumenti correlati al divieto di importazione, compresa l'attuazione rigorosa del regolamento sul lavoro forzato¹² e i controlli doganali, e di attuare rapidamente un divieto di importazione di tutte le merci fabbricate con il lavoro forzato imposto dallo Stato;
- ar) di chiedere dove si trova il Panchen Lama e il rilascio incondizionato dei prigionieri politici, tra cui Ilham Tohti, vincitore del premio Sacharov 2019, Gui Minhai, cittadino dell'UE, Gulshan Abbas, Gao Zhisheng, Yu Wensheng e Xu Yan, Xu Zhiyong, Huang Xueqin e Zhang Zhan, l'attivista di etnia mongola Hada, gli studiosi e le personalità culturali uiguri detenuti, tra cui il professor Yalkun Isa e Hushtar Isa, fratelli del cittadino dell'UE Dolkun Isa, imprigionati illegalmente, e altri; di chiedere di porre fine alla pratica della vigilanza domiciliare in un luogo designato, di chiedere la libertà di movimento per Hu Jia, vincitore del premio Sacharov 2008, e di chiedere notizie sulla sua situazione attuale; di insistere affinché la Cina liberi Chow Hang-tung, vincitrice del premio franco-tedesco per i diritti umani e lo Stato di diritto 2023, nonché Jimmy Lai, Benny Tai, Joshua Wong, Leung Kwok-hung, Owen Chow e i membri del gruppo dei 47 di Hong Kong che sono ancora detenuti in applicazione della legge sulla sicurezza nazionale; di condannare il perseguimento dell'ex parlamentare filodemocratico Au Kam San ai sensi della legge di Macao sulla sicurezza nazionale e di chiederne il rilascio immediato e incondizionato; di condannare il ricorso alla pena di morte in Cina e di ricordare che il numero totale stimato di esecuzioni in Cina supera quello di tutti gli altri paesi che applicano la pena capitale; di sostenere gli attori indipendenti della società civile cinese, di Hong Kong e della diaspora, i difensori dell'ambiente, i difensori dei diritti dei lavoratori e i difensori dei diritti umani; di chiedere uno strumento di dialogo tra l'UE e la società civile cinese che protegga i partecipanti dalle ritorsioni e rafforzi la libertà accademica e la cooperazione transfrontaliera fondata sui diritti umani universali;
- as) di invitare fermamente le autorità cinesi ad abrogare l'articolo 63 della legge sulla promozione dell'unità etnica e del progresso, che mira a stabilire una giurisdizione extraterritoriale sulle persone residenti in paesi terzi e costituisce una violazione diretta del diritto internazionale e della giurisdizione sovrana degli Stati membri

¹² Regolamento (UE) 2024/3015 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2024, che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937(OJ L, 2024/3015, 12.12.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/3015/oj>).

dell'UE; di sviluppare un quadro a livello dell'UE per individuare e contrastare la repressione transnazionale in territorio europeo;

- at) di ribadire che i diritti umani sono universali, indivisibili e inalienabili, e non possono essere qualificati come affari interni; di invitare la Cina a ratificare senza ulteriori indugi l'ICCPR e a rispettarne pienamente, nel frattempo, le disposizioni, anche a Hong Kong, dove il patto è giuridicamente vincolante in virtù della dichiarazione congiunta sino-britannica e prevale sulla legislazione in materia di sicurezza nazionale; di sospendere tutti gli accordi di estradizione con Hong Kong in attesa del pieno ripristino dell'indipendenza della magistratura e delle garanzie della libertà di espressione; di concordare con la Cina una tabella di marcia concreta e corredata di scadenze precise per compiere progressi tangibili e verificabili nel dialogo UE-Cina sui diritti umani, passando da scambi di natura procedurale a risultati sostanziali;
- au) di condannare fermamente il rimpatrio forzato dei rifugiati nordcoreani da parte della Cina, in particolare delle donne, che viola il principio di non respingimento e il diritto internazionale dei rifugiati, e che mette la loro vita in grave e imminente pericolo; di invitare la Cina a rispettare i suoi obblighi nel quadro della Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951 e a consentire all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati l'accesso ai cittadini nordcoreani nel suo territorio;
- av) di individuare e chiudere qualsiasi via che attualmente facilita la repressione transnazionale, anche attraverso mezzi digitali, e di invitare la Cina a chiudere tutte le cosiddette stazioni di polizia cinesi d'oltremare nell'UE;
- aw) di esprimere la forte disapprovazione dell'UE per le attività di repressione transnazionale della Cina nonché per l'applicazione transfrontaliera del diritto cinese, ad esempio l'avvio di un'indagine sul legislatore taiwanese Puma Shen Pao-Yang basata su un orientamento giudiziario del 2024 che lo accusa di aver avviato un'"organizzazione separatista per l'indipendenza taiwanese"; di invitare la Cina a porre fine al rimpatrio dei rifugiati in Corea del Nord e a garantire invece la loro protezione in linea con il diritto internazionale dei rifugiati;
- ax) di preservare e onorare la memoria delle vittime del massacro di piazza Tienanmen e di contrastare attivamente i tentativi delle autorità cinesi di cancellare tale crimine dalla memoria pubblica; di incaricare la delegazione dell'UE a Pechino di commemorare le vittime ogni anno il 4 giugno, anche abbassando la bandiera dell'UE a mezz'asta, esponendo candele alle finestre della delegazione dell'UE o intraprendendo altri gesti simbolici commemorativi adeguati; di avviare e sostenere attività volte a preservare la memoria storica del massacro e a garantire che il suo ricordo sia trasmesso alle generazioni future; di riconoscere il massacro di piazza Tienanmen come un momento determinante nella storia moderna della Cina e un forte avvertimento della direzione totalitaria successivamente seguita dal partito comunista cinese;
- ay) di condannare fermamente tutte le forme di violenza di genere, compresa la tratta di donne e ragazze; di chiedere un accesso immediato e senza restrizioni alla Cina per i meccanismi indipendenti delle Nazioni Unite e dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani;

- az) di sostenere e rafforzare il ruolo della Corte penale internazionale nelle indagini e nel perseguimento dei crimini internazionali contro l'umanità e di esaminare il ricorso a meccanismi internazionali di responsabilità;
- ba) di individuare e chiudere qualsiasi via che attualmente faciliti la repressione transnazionale da parte della Cina nell'UE, anche attraverso mezzi digitali, e, in particolare, quelle che prendono di mira le comunità della diaspora mediante le cosiddette stazioni di polizia cinesi d'oltremare, in cooperazione e coordinamento con i partner che condividono gli stessi principi; di affrontare la pratica cinese dei divieti di uscita arbitrari nei confronti dei cittadini europei in Cina;
- bb) di riconoscere che la sicurezza e la prosperità dell'Europa non possono essere garantite sostituendo una dipendenza con un'altra e dovrebbero invece essere promosse rafforzandosi dall'interno, in linea con le relazioni Letta e Draghi, eliminando gli ostacoli al mercato interno, costruendo un'autentica autonomia strategica aperta e completando l'Unione europea della difesa, nonché attuando una riforma istituzionale mediante una "convenzione d'urgenza", diversificando al contempo le relazioni economiche e commerciali dell'UE; di elaborare e presentare una strategia di sicurezza economica dell'UE solida ed efficace che individui chiaramente le vulnerabilità dell'Europa e identifichi i settori in cui l'UE esercita una reale influenza;
- bc) di rimanere consapevoli dell'importanza di mantenere unite le democrazie in risposta ai tentativi di dividerle e degli interessi strategici della Cina e della Russia; di collaborare principalmente con gli Stati Uniti e altri paesi che condividono gli stessi principi al fine di formulare strategie riguardanti la posizione sempre più assertiva della Cina sulla scena mondiale; di rafforzare il pilastro europeo della difesa all'interno dell'alleanza transatlantica, consolidando nel contempo il legame transatlantico e rafforzando la NATO;
- bd) di osservare che la resilienza europea deve essere radicata nei valori democratici, in una forte coesione sociale e in una leadership industriale sostenibile; di rafforzare le capacità civili dell'UE in materia di gestione delle crisi, prevenzione dei conflitti e costruzione della pace;
- be) di esprimere profonda preoccupazione per la massiccia espansione dell'arsenale nucleare cinese; di lavorare sul piano diplomatico per prevenire una nuova corsa agli armamenti nucleari e il rischio di un'escalation nucleare; di esercitare un'influenza sulla Cina affinché partecipi ai futuri processi di controllo degli armamenti e di disarmo e di utilizzare mezzi diplomatici per garantire che la Cina usi la sua influenza sulla Russia, sulla Corea del Nord, sul Pakistan e sull'Iran per promuovere il disarmo nucleare e rafforzare il regime globale di non proliferazione;
- bf) di intensificare gli sforzi di diplomazia pubblica in Cina per fornire informazioni autentiche sulle politiche e le azioni dell'UE, e di adoperarsi per rafforzare la conoscenza della Cina all'interno di tutte le istituzioni dell'UE; di sottolineare, mentre sono in atto scambi tra le università europee e cinesi, l'importanza di orientamenti chiari sulle interazioni tra le università dell'UE e le entità cinesi; di rafforzare il coordinamento e la coerenza delle politiche tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE, al fine di sviluppare una strategia comune e coerente nei

confronti della Cina; di garantire che tale strategia includa un maggiore coordinamento tra gli Stati membri per quanto riguarda le visite dei loro principali leader politici in Cina e i principali messaggi rivolti alla leadership cinese, in modo da evitare la frammentazione politica; di adottare una strategia unitaria e coordinata per dialogare diplomaticamente con la Cina, proteggere fermamente gli interessi geopolitici ed economici dell'UE, migliorare le relazioni bilaterali e perseguire una cooperazione reciprocamente vantaggiosa; di incoraggiare scambi interpersonali equi e responsabili;

2. accoglie con favore la decisione della Cina, nell'aprile 2025, di revocare unilateralmente le restrizioni nei confronti di alcuni attuali e passati membri del Parlamento europeo, nonché della sottocommissione per i diritti dell'uomo; osserva con preoccupazione che oltre 100 cittadini europei, tra cui Samuel Cogolati, Dovilė Šakalienė, Adrian Zenz e Björn Jerdén, il comitato politico e di sicurezza del Consiglio dell'Unione europea, l'Istituto Mercator per gli studi sulla Cina con sede in Germania e la fondazione Alleanza per le democrazie in Danimarca sono ancora soggetti a sanzioni imposte dalla Cina;
3. invita le autorità cinesi a revocare tutte le sanzioni imposte ad attuali ed ex parlamentari nazionali europei, a istituzioni ed entità europee, nonché al loro attuale e passato personale, che sono state adottate nel marzo 2021 in risposta al legittimo esercizio della libertà di espressione e delle funzioni democratiche;
4. sottolinea che l'UE deve considerare le sanzioni cinesi nei confronti dei ricercatori europei, dei parlamentari nazionali e degli esperti di sicurezza come un atto politico ostile; condanna qualsiasi tentativo di limitare la libertà accademica e di ostacolare il lavoro di ricercatori e scienziati;
5. esorta gli Stati membri e le istituzioni dell'UE a evitare la frammentazione politica e ad adottare una strategia unitaria e coordinata per dialogare diplomaticamente e fermamente con la Cina, proteggere gli interessi geopolitici ed economici dell'UE, promuovere i diritti umani e perseguire una cooperazione reciprocamente vantaggiosa; accoglie con favore la ripresa del dialogo interparlamentare con l'Assemblea nazionale del popolo cinese; chiede piena trasparenza e reciprocità in tutti gli scambi parlamentari, comprese garanzie per i deputati che esprimono le loro opinioni legittime;
6. chiede un rafforzamento del ruolo del Parlamento quale attore strategico nella definizione della politica dell'UE nei confronti della Cina e il rafforzamento della propria infrastruttura di cibersicurezza e resilienza digitale al fine di proteggere le proprie reti interne, i dati sensibili e i processi parlamentari dalle minacce informatiche, dallo spionaggio e dalla manipolazione delle informazioni da parte di attori stranieri, come indicato nella presente raccomandazione;
7. invita il Consiglio "Affari esteri" e il Consiglio europeo a dedicare maggiore attenzione alla Cina quale attore strategico globale, ad adottare con più regolarità conclusioni sulle relazioni UE-Cina e a fornire orientamenti chiari sulle priorità e sulle azioni coordinate;
8. chiede che la presente raccomandazione sia tradotta in cinese mandarino;

9. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente raccomandazione al Consiglio, alla Commissione e alla vicepresidente della Commissione/alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza nonché, per conoscenza, al governo della Repubblica popolare cinese.